

Matthias Martelli Data Stampa 2061 in scena: "Gli eretici restano vivi"

di MAURA SESIA

→ a pagina 10

Matthias Martelli “Gli eretici restano vivi a morire sono i carnefici”

Lo spettacolo in cartellone da martedì a domenica al Teatro Gobetti coniuga lo spirito libero del regista e la sua formazione di storico



L'INTERVISTA

di MAURA SESIA

Mathias Martelli è un teatrante spuntato dal Rinascimento, con qualche affinità con i comici dell'arte e i giullari di corte, con una grande passione verso i suoi maestri, Philip Radice, Eugenio Allegri, Dario Fo, con l'urgenza di raccontare. Questo suo ultimo lavoro, "Eretici. Il fuoco degli spiriti liberi", al Teatro Gobetti nel cartellone del Teatro Stabile di Torino da martedì a domenica con una settimana di tutti esauriti, mette insieme l'anima ribelle dell'attore all'appoggio dello storico, laureato all'Università di Bologna. Una pièce antologica con tante figure che si materializzano all'interno di uno schema preciso. Collaborano sul palco le cantanti e musiciste Laura Capretti, Flavia Chiacchella, Roberta Penta, le musiche originali sono di Matteo Castellan, la produzione del Teatro Stabile dell'Umbria.

In quattro in scena, è ancora un monologo?

«No, le mie compagne sono tre voci ma intervengono in tutti i modi diventando personaggi tra cui le papesse o le streghe. E sono fondamentali perché lo

spettacolo si fa interamente sul palco, non ci sono effetti speciali, niente arriva da fuori».

Perché nelle presentazioni non cita i nomi di eretici ed eretiche a cui è dedicata l'opera?

«Perché mi ritrovo molto con il pensiero di Dario Fo secondo il quale in uno spettacolo non c'è mai un testo definitivo. Dal debutto di maggio 2024 a oggi Eretici è cambiato».

Come?

«La prima parte era incentrata sugli eretici medievali fra cui Fra Dolcino, ma avendo deciso di collegare ogni personaggio a una parte del corpo e non avendo trovato per quelle figure un collegamento corporeo mi sono accorto che rallentavano il ritmo complessivo, quindi le ho accantonate. Poi l'ultimo quadro era su Julian Assange, ma era ancora incarcerato, adesso quel finale non avrebbe la stessa forza quindi l'ho modificato».

Chi sono gli eretici?

«Persone che mi hanno sempre affascinato e avevo voglia di approfondire, trasformando lo studio dello storico in un atto creativo. L'eretico incarna una sorta di contropotere, è schiacciato perché è uno scandalo che il potere non accetta. Ci sono anche eretici ai giorni nostri ma è difficile individuarli, comprenderli».

Perché le parti del corpo?

«Io ho scoperto il corpo da Philip Radice, prima pensavo che il teatro fosse solo vocalità slegata dal fisico, nel mio teatro il corpo è importante e gli eretici sono stati imprigionati, bruciati, angariati, umiliati nel corpo».

Giordano Bruno, Galileo, Caravaggio, Michelangelo, Olympe de Gouges, sono alcuni tra i suoi eretici, le donne sono poche?

«Non molte, vorrei inserire Artemisia Gentileschi, purtroppo filosofi, scienziati, intellettuali controcorrente sono quasi tutti uomini per il maschilismo storico, ma di qualcuna sono riuscito a parlare».

Cosa le interessa che il pubblico si porti a casa vedendo Eretici?

«L'idea alla base dello spettacolo è che gli eretici siano davvero quelli vivi, gli altri, i carnefici, li abbiamo completamente



dimenticati».

Tra gli eretici moderni?

«Dario Fo e Fabrizio De André, di cui cito l'album *In direzione ostinata e contraria*».

Non le interesserebbe fare televisione per incrementare la sua notorietà?

«Sinceramente no, tempo fa mi avevano proposto *Italia got talent* per poi eventualmente arrivare a *Le iene* ma a me interessa fare i miei spettacoli in tutta Italia, con *Mistero Buffo* sono anche stato in America, ci tornerò per un progetto su Dante, sto finendo un libro su Dario Fo che uscirà a marzo per Baldini+Castoldi, sono contento del mio percorso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spettacolo di Matthias Martelli al Teatro Gobetti da martedì a domenica

